

FORLÌ-CESENA ANNATA AGRARIA CIA ROMAGNA 2025

Agricoltura romagnola tra eccellenze e fragilità: il 2025 conferma un settore in trasformazione

La provincia di Forlì-Cesena guida bio e agriturismo, ma calano imprese, rese e superfici: Cia Romagna chiede politiche strutturali e una nuova alleanza tra istituzioni e territorio

Dall'Annata agraria 2025 emerge un'agricoltura resiliente ma sempre più sotto pressione: cresce l'innovazione, ma aumentano vulnerabilità e criticità produttive

L'agricoltura romagnola si conferma un laboratorio di **resilienza e innovazione**, ma le **sfide** da affrontare sono sempre più numerose: **climatiche, fitosanitarie, ambientali, geopolitiche, di mercato e demografiche**. È quanto emerge dall'**Annata agraria 2025 di Cia Romagna**, presentata il 28 novembre. La "**vulnerabilità**" del settore non può essere gestita solo in emergenza o tramite indennizzi; per questo Cia Romagna **sollecita politiche mirate e interventi rapidi** per salvaguardare la tenuta delle aziende agricole e dell'intero territorio; una **pianificazione strategica** condivisa e una **nuova alleanza** tra istituzioni, cittadini e agricoltori, per garantire **cibo, qualità, tutela ambientale e continuità produttiva**.

Dal punto di vista **METEO**, l'annata agraria in Romagna è stata termicamente **molto calda** (media di **15,2°C**, un grado in meno rispetto al record del 2024) e con una **pluviometria irregolare**: il bilancio idrico è positivo, ma con **cattiva e discontinua distribuzione**. Non si registrano condizioni di **siccità**.

L'**umidità dei suoli** appare **buona** nel forlivese-cesenate.

Tra gli **eventi** si segnalano:

- **eventi pluviometrici intensi e persistenti di settembre e ottobre 2024**, con allagamenti e saturazione dei suoli e ripercussioni negative su semine e stabilità dei terreni;
- **temperature miti nei primi mesi del 2025**, che hanno favorito anticipo fenologico e ripresa vegetativa precoce;
- **gelate deboli o moderate nella prima decade di aprile**;
- **ondata di calore prolungata in giugno**;
- **piogge estreme in maggio, luglio, agosto e settembre; 20 gli eventi**, con accumuli molto elevati entro le 24 ore: anche il **forlivese** ne ha avuti di importanti, con valori record dal 1940;
- **alcuni eventi di grandine** sui 36 che hanno interessato la Romagna;
- **alcuni episodi di vento forte**, sugli 11 che hanno interessato la Romagna

In merito alla **demografia delle imprese**, In sintesi, al 30/09/25, in provincia di Forlì-Cesena, l'**agricoltura conta 5.720 imprese attive** (16,2% delle imprese totali provinciali e 11,6% delle imprese agricole regionali); rispetto al 30/09/24 si registra **un calo delle stesse del 2,1%** (Romagna -2,3%; Emilia-Romagna: -2,4%, Italia: -2,0%), che corrisponde, in termini unitari, a -120 imprese agricole. **Le imprese femminili agricole** sono 1.118, **in diminuzione** (-5,0%, -59 unità rispetto ai 12 mesi precedenti), il 15,3% sul totale delle imprese femminili e il 19,5% delle imprese del settore. **Le imprese giovanili agricole** sono 196, **in diminuzione** (-6,2%, -13 unità rispetto ai 12 mesi precedenti), l'8,2% sul totale delle imprese giovanili e il 3,4% delle imprese del settore.

Con 191 **aziende agrituristiche** attive al 31 dicembre 2024, Forlì-Cesena è seconda solo a Bologna per numero assoluto, ma si distingue nettamente per il ritmo di espansione, avendo registrato **l'incremento più elevato di**

Ufficio Stampa per Cia Romagna

Lucia Betti – coordinatrice - 334 7811549 - e-mail: bettilu70@gmail.com

Fucina 798 – info@fucina798.com, Emer Sani 328 9250445

tutta la regione nel 2024, pari al +4,4%. Questa leadership nell'accoglienza rurale è evidenziata anche dalla forte concentrazione di aziende vitivinicole aperte all'enoturismo. La provincia di Forlì-Cesena si afferma come la locomotiva della crescita agrituristica in Emilia-Romagna, mettendo a valore la sua solida tradizione agricola ed enogastronomica.

Anche nel **settore biologico** la provincia si posiziona come una delle **realità di punta** a livello regionale, con 987 imprese certificate. La superficie agricola biologica raggiunge i 26.160 ettari, pari al **29,3% della SAU provinciale**, un dato che pone Forlì-Cesena ampiamente **al di sopra della media regionale** e in linea con le province che hanno già **superato gli obiettivi europei di superficie bio**. Il tratto distintivo del territorio è la presenza di una **filiera biologica completa** che integra **coltivazioni, allevamenti e trasformazioni**. Nonostante una lieve flessione nel numero di aziende zootecniche bio attive, la provincia mantiene un **ruolo primario**, con un patrimonio significativo di quasi 8.000 bovini e oltre 5.000 ovini biologici, oltre a 55 allevamenti avicoli che gestiscono centinaia di migliaia di capi. A Forlì-Cesena si rileva una forte crescita degli alveari bio.

Nel **comparto frutticolo** la provincia di Forlì-Cesena, a braccetto con quella di Ravenna, è un polo fondamentale, sebbene anche in quest'area, come accade per l'aggregato Romagna, continuano a **calare le superfici coltivate per tutte le piante da frutto**, tranne che per il nocciolo. **Calo** anche degli **ettari in produzione**, tranne che per ciliegio e melograno: Forlì-Cesena è la provincia, fra le tre considerate, che ha la maggior superficie di queste colture. Ospita anche la maggiore superficie coltivata a fragola in Romagna, con 85 ettari, suddivisi tra campo e serra, le superfici di queste ultime in calo del 10%. Le **rese medie** e i **quintali raccolti**, tranne che per susino e nocciolo, sono **in calo**.

In generale, le **quotazioni medie all'origine** si mantengono buone rispetto al 2024 o migliori (ciliegie e pere). Per albicocche, pesche e nettarine sono le migliori degli ultimi 5 anni.

Per l'**olivicoltura il 2025 è fra i peggiori degli ultimi dieci anni**. Come per l'aggregato Romagna, la provincia di Forlì-Cesena registra un **drastico calo delle rese medie** delle olive (-70%) e dei **quintali raccolti** (poco più di 13 mila quintali sui circa 44 mila quintali del 2024, -70%). La **produzione di olio cala** del -57%: circa 170 mila kg a fronte degli oltre 396 mila kg del 2024. La **Dop "Colline di Romagna"** è coltivata in circa 70 ettari nelle province di Forlì-Cesena e Rimini: si prevede una stima di **raccolto di olive Dop di circa 360 quintali**, e con una resa media in olio intorno al 13% la produzione di **olio Dop è di circa 4.700 kg**: -61% rispetto al 2024.

Riguardo al **vitivinicolo**, nel territorio cesenate e forlivese, la vendemmia è stata regolare, con una maturazione equilibrata. Le uve bianche, in particolare Trebbiano e Pagadebit, hanno mostrato un profilo aromatico intenso e un grado zuccherino più elevato della media. Nei vitigni rossi (Sangiovese, Cabernet Sauvignon) la maturazione è risultata più scalare: in collina ottima, in pianura più disomogenea. Stabili la produzione di uva (620 mila quintali) e gli ettolitri di vino ricavati. La qualità media delle uve è considerata buona-ottima, con una resa stimata attorno ai 170 q/ha e un contenuto zuccherino medio tra i 17 e 19°.

Per quanto **riguarda orticole e industriali**, nelle colture specializzate si notano performance di rilievo: la provincia è un attore chiave nella produzione di pomodoro per l'industria, anche se la previsione di resa media per il 2025 è in calo del 23% a 575 quintali per ettaro. La resa delle patate è stimata a un livello particolarmente elevato, toccando i 543 quintali per ettaro. Il settore della barbabietola da zucchero invece ha subito una forte contrazione della superficie coltivata, con un decremento del 66%.

Le **colture da seme** vedono 1.766 ettari destinati all'erba medica da seme, rappresentando una quota significativa della moltiplicazione sementiera regionale.

Nel **comparto cerealicolo**, Forlì-Cesena evidenzia nel 2025 una situazione più difficile, con calo di superfici in tutte le colture esaminate, segnando un altro anno di contrazione e una tendenza a una ritrazione produttiva. Dal punto di vista delle rese e delle produzioni vi sono differenze importanti tra pianura e aree collinari. Le rese medie hanno tutte segno “meno” rispetto al 2024, tranne quella del mais (+8%) che, però, ha un risultato di raccolto inferiore a quello del 2024 come le altre colture. Il frumento duro registra una produzione di 114.890 quintali, segnando -19%. Il tenero, con 405.610 quintali, ha un calo produttivo pari a -13%. Il mais pur con una resa media migliore e 23.800 quintali, segna un -19% di raccolto. L'orzo evidenzia il calo più netto della provincia, 76.325 quintali (-30%). Il sorgo con 79.325 quintali segna un calo nel raccolto del - 11%, che è più contenuto rispetto alle altre colture a conferma della sua maggior resistenza alle condizioni estreme.

Nel **comparto zootecnico**, il numero di allevamenti **bovini** registra **cali** percentuali marcati in provincia di Forlì-Cesena, a fronte di un aumento dei capi, conseguenza di una probabile concentrazione in allevamenti più grandi. Vi è una lieve **diminuzione** degli allevamenti **suini**. Per gli **avicoli** i capi complessivi risultano in aumento. Gli **ovini** vedono una **riduzione** di allevamenti produttivi dal 2015 di circa ⅓. Sono in **forte aumento gli animali per autoconsumo**. Negli anni molti allevamenti sono stati chiusi per varie motivazioni (costi di produzione, prezzi di mercato). Tra le criticità più significative anche la crescente pressione del **lupo**.

In **apicoltura**, si nota un leggero calo del numero di apicoltori, apiari e alveari. A Forlì-Cesena si rileva d'altro canto una forte crescita degli alveari bio. La situazione produttiva è eterogenea a causa dell'**instabilità meteorologica** con piogge intermittenti, temporali e vento forte. La primavera impegnativa ha inciso sui livelli produttivi con **significative fluttuazioni da zona a zona, anche a distanze ridotte, per lo stesso tipo di miele**. In generale le zone collinari hanno fatto registrare risultati migliori della pianura.

Il **comparto florovivaistico** presenta un quadro diversificato tra territori e aree anche vicine, per tipologie di imprese e per posizione geografica. In generale, e in linea con il trend nazionale, nei fiori recisi prevalgono gli acquisti per ricorrenze, ma cresce l'uso quotidiano per ornamento domestico, anche tra i più giovani. Una problematica sempre più seria è la scarsità di torba in Europa: le soluzioni alternative possono essere substrati a base di fibra di legno, cocco, compost o nuovi materiali innovativi. La sfida è complessa.

*Nota - Il **report sull'Annata Agraria** è realizzato attraverso la consultazione di **fonti orali e scritte**. Per la ricostruzione dell'andamento dell'anno in corso i curatori del volume hanno la **collaborazione** dei tecnici della struttura di Cia Romagna, di agricoltori, cooperative, consorzi, enti, esperti e tecnici dei vari comparti esaminati.*

*Le stime provvisorie 2025 sulle superfici e sulle rese medie sono fornite dal **Settore Agricoltura Caccia e Pesca-Ambiti Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini** della Direzione Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna.*

*Le informazioni sull'andamento demografico 2025 delle imprese agricole sono fornite dalla **Camera di Commercio della Romagna** (Forlì-Cesena e Rimini) e dalla **Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna** per la parte riguardante l'area della provincia di Ravenna.*

*Il contributo sull'andamento meteorologico è di **Pierluigi Randi** (presidente Ampro).*

Cia Romagna e i curatori del report rivolgono i loro ringraziamenti a tutte le persone che dedicano una parte del loro tempo anche per contribuire alla realizzazione di questo lavoro.

Cia - Agricoltori Italiani, con oltre 900mila iscritti è una delle maggiori organizzazioni agricole professionali europee. Ha una presenza capillare sul territorio nazionale con sedi regionali, provinciali e zonali. Cia Romagna associa oltre 10mila iscritti: di questi oltre 5mila sono imprese. 34 le sedi distribuite nelle zone del forlivese-cesenate, del ravennate e del riminese.